



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Pappalardo, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Arte e zucchero. La Prima Mostra Corporativa alla Fiera di Padova nel 1934

Alice Cutullè*

Abstract

Nel ricco panorama delle esposizioni del Ventennio non è stata ancora indagata la Prima Mostra Corporativa delle Bietole e dello Zucchero, allestita durante la XVI Fiera Campionaria di Padova nel 1934. Lo spoglio di riviste d'epoca e di materiale archivistico hanno permesso non solo di ricostruire l'allestimento, gli artisti coinvolti e le opere esposte, ma anche di esaminare l'importanza dell'industria saccarifera italiana, guidata a Padova dalla famiglia Montesi, e i risvolti politico-culturali che la produzione della bietola ebbe nel contesto europeo. Il successo della mostra padovana fu tale che il Ministero delle Corporazioni decise di replicare l'evento all'Esposizione Universale di Bruxelles del 1935, pertanto queste pagine metteranno a confronto per la prima volta la manifestazione padovana con quella nella capitale belga, andando a concentrarsi sui promotori di entrambi gli eventi e sull'importanza del sistema corporativo fascista.

* Ricercatrice a tempo determinato in Museologia e critica artistica e del restauro, Università di Torino, Dipartimento di Studi Storici, Via Sant'Ottavio 20, 10124 Torino, e-mail: alice.cutulle@unito.it.

Si ringraziano Marta Nezzo, Luca Quattrocchi, Serena Pacchiani, Maria Beatrice Failla, per l'aiuto e i consigli, e Iuri Menin della Camera di Commercio di Padova per avermi agevolato nella consultazione dei materiali d'archivio.

In the panorama of the cultural activities and propaganda in the Ventennio, the First Corporate Exhibition of Beets and Sugar, set up during the XVI Padua Campionaria Fair in 1934, has not yet been investigated. Through archival research it was possible for the first time reconstruct the set-up, the artists involved and the works on display, but also examine the importance of the Italian sugar industry, led in Padua by the Montesi family, and the political-cultural implications that this production had in the European context. The success of the Paduan exhibition was such that the Ministry of Corporations decided to repeat the event at the Universal Exhibition in Brussels in 1935, therefore these pages will analyze in an unprecedented way the relationship between the Paduan and the Belgian events and focus on the promoters of both exhibitions and the importance of the fascist corporative system.

L'industria saccarifera italiana è un po' antesignana nella evoluzione corporativa. Essa, prima forse di ogni altra, avvertiva la necessità dell'ordinamento corporativo e ne realizzava alcune condizioni fondamentali. Il contratto di acquisto delle barbabietole col prezzo riferito al ricavo dello zucchero; il contingentamento della produzione della vendita fra le Fabbriche; il fatto di riportare da anni una rimanenza invenduta di oltre un milione di quintali di zucchero, per non ridurre le coltivazioni di bietole e non sacrificare l'agricoltura che si avvantaggia della coltivazione delle bietole, specialmente in annate difficili, dimostrano quanto questa industria fosse matura per i tempi nuovi, fosse, cioè, fascista. Una prima Mostra Sperimentale Corporativa, non poteva essere che quella delle bietole e dello zucchero e, aggiungiamo, non poteva aver luogo che nella capitale mercantile delle Venezie, della regione, cioè, in cui la bieticoltura ha il più ampio sviluppo e l'industria dello zucchero le aziende più importanti¹.

Con queste parole si apre il catalogo della Prima Mostra Corporativa delle Bietole e dello Zucchero allestita durante la XVI Fiera Campionaria di Padova dal 9 al 24 giugno 1934, all'interno del padiglione dell'Agricoltura negli spazi fieristici di via Tommaseo appena rinnovati².

Di fatto l'esposizione patavina fu un importantissimo banco di prova per presentare su vasta scala il sistema corporativo. In rappresentanza delle ventidue corporazioni, costituite qualche mese prima, il 5 febbraio 1934³, si decise

¹ *Prima Mostra 1934*, p. 3.

² Istituita nel 1919 come evento collaterale alla secolare fiera del Santo, la Fiera Internazionale dei Campioni di Padova è nota per essere stata la prima in Italia. Inizialmente itinerante, nel 1921 gli architetti Augusto Berlese e Ferdinando Tosato furono incaricati di edificare la sede definitiva in via Tommaseo, ma solo una decina d'anni più tardi, nel 1933, venne affidata a Giuseppe Tombola la risistemazione generale degli edifici, dall'ingresso ai vari padiglioni, mentre al collega Gino Peresutti venne commissionata la progettazione del teatro e del ristorante (cfr. Gaslini 1960; Manfren 2018). La planimetria della nuova Fiera appena inaugurata è così predisposta: superato l'ingresso si apre un ampio viale con al centro una fontana e ai lati i padiglioni raccolti in quattro grandi categorie merceologiche: a sinistra Alimentazione e Arredamento, in cui ha sede la Mostra del mobilio, a destra Abbigliamento, con la Mostra dello Sport, della Moda Triveneta e la Nazionale Corporativa della Seta, e infine Agricoltura, dove si trova la Mostra Corporativa dello Zucchero.

³ Per la storia del corporativismo fascista si vedano Uva 1974; Santomassimo 2006; Parlato 2008; Cassese 2010; Gagliardi 2010; Perfetti 2013; Dantini 2018; Melis 2018. Com'è noto nel 1926 era stato istituito un ministero *ad hoc*, ma è proprio nel 1934 che viene riconosciuta per-

di presentare con un allestimento sperimentale quella delle Bietole e dello Zucchero, soprattutto per lo stretto legame con il territorio veneto⁴.

A pochi mesi di distanza dalla costituzione delle Corporazioni già si è voluto con immensa prontezza, in occasione della Fiera di Padova, organizzare la prima manifestazione corporativa, cioè il primo esperimento di raccogliere in una mostra la completa visione di tutto il ciclo produttivo, di compendiare il vasto panorama di tutte le attività operanti in un determinato ramo d'industria e di mostrare ed in certo modo svelare al pubblico i legami, i rapporti, le dipendenze, in una parola l'armonia intercorrente tra agricoltura, industria e commercio che, sotto la guida della tecnica, ne costituiscono la base⁵.

La mostra troverà il pieno consenso dei più alti vertici del regime, come dimostra il commento del segretario del PNF Achille Starace, il quale avrà modo di dichiarare che «per quanto riguarda l'esperimento delle Mostre Corporative sono ammiratissimo di quello che ho visto al padiglione delle bietole e dello zucchero. La Mostra costituisce l'efficace visione plastica della corporazione»⁶ e verrà recensita positivamente dalle cronache del tempo: «gli ideatori e ordinatori della mostra [...] sono riusciti in pieno nello scopo prefisso ed hanno potuto rappresentare nella maniera più efficace il collegamento e la interdipendenza dei diversi fattori della produzione ed illustrare, con sintesi felicissime, anche le attività suscitate dall'industria saccarifera nelle altre branche della produzione e del lavoro»⁷.

Promotore e acceso sostenitore dell'ordinamento corporativo, inteso come “terza via” tra capitalismo liberale e collettivismo bolscevico, fu Giuseppe Bottai, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni a partire dalla sua costituzione nel 1926, poi ministro tra il 1929 e il 1932⁸. Il suo impegno prima gli varrà l'incarico nel 1933 a Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, poi nel 1936 la nomina a ministro dell'Educazione Nazionale. Bottai,

sonalità giuridica alle categorie produttive e il sistema corporativo entra nella fase sperimentale assumendo funzioni pseudosindacali, sotto il controllo dei grandi gruppi industriali nazionali (Dantini 2018, p. 64).

⁴ Cfr. *La XVI Fiera 1934*, p. 29: «La Fiera di Padova levò i pennoni della rinascita, riallacciando i rapporti e gli scambi economici delle Venezie e delle Nazioni finitime interrotti dalla guerra, così nella riorita giovinezza, essa per prima attua una iniziativa che, oggi arduo esperimento, diventerà domani normale carattere informatore delle rassegne fieristiche italiane: portare nel campo delle Fiere il corporativismo, organizzando due Mostre Sperimentali che servono ad accentuare ed esemplificare tale carattere, infondendo ad ogni altra iniziativa l'impronta generale della corporazione. La Mostra dello Zucchero che ha già raggiunto il pieno successo e raccoglie un numero di partecipanti stranieri tale da superare da sola la maggiore percentuale raggiunta nelle passate edizioni, e quella della Seta, che sono espressioni caratteristiche delle Tre Venezie e sono strettamente legate all'economia della Nazione».

⁵ Borghi 1934, p. 305.

⁶ *La XVI Fiera 1934*, p. 41.

⁷ *Prima Mostra 1934*, pp. 3-4.

⁸ Santomassimo 2006; Dantini 2018, pp. 59-97.

insomma, aveva precocemente intuito come il corporativismo potesse diventare la risposta per una nuova trasformazione sociale del mondo del lavoro⁹; le sue idee come vedremo saranno alla base della mostra padovana.

Prima di esaminare nello specifico l'evento fieristico del 1934 bisogna necessariamente soffermarsi sulle motivazioni che hanno portato alla scelta della corporazione delle Bietole e dello Zucchero, partendo dallo sviluppo a inizio Novecento dell'industria saccarifera in Italia, in particolare in Veneto, grazie alla Sucrerie et Raffinerie di Pontelongo. Situata in provincia di Padova fra Piove di Sacco e Adria sulle rive del Bacchiglione nacque per volontà di tre soci fondatori belgi, il barone Josse Allard¹⁰, direttore della Monnaie Royale de Belgique, l'ingegnere Lucien Beauvuin¹¹ e l'ingegnere chimico Raymond Raeymaeckers¹², che nel 1908 decisero di impiantare in Italia un'industria saccarifera «sottomessa alle leggi in vigore in Belgio»¹³, in un punto strategico caratterizzato dall'abbondanza d'acqua, requisito fondamentale per la lavorazione della barbabietola¹⁴ (Fig. 1).

A seguito degli ingenti lavori di bonifica, il 24 giugno 1910 fu inaugurato lo zuccherificio, soprannominato "el Beljo", che divenne nel giro di qualche anno il motore economico della zona e polo di attrazione delle maestranze. La continua crescita della produzione, sotto la direzione dal 1923 dell'ingegnere Roberto Dupont¹⁵, fece sì che lo stabilimento di Pontelongo fu uno dei più va-

⁹ In realtà la politica corporativa italiana, cioè dello «strumento con cui il fascismo si propone di mettere in relazione lo Stato autoritario e totalitario con la diversità e pluralità degli interessi presenti nella società, espresse in particolare dalle organizzazioni sindacali», si rivelò, paradossalmente, lo specchio fragile e obsoleto della politica interna del fascismo (cfr. Gagliardi 2010, p. IX).

¹⁰ Josse Allard (1868-1931), banchiere e uomo d'affari belga. Facendo affidamento sulla banca di famiglia che dirigeva dal 1891, sostenne finanziariamente la creazione di numerose imprese in Belgio, sedendo così nei consigli di amministrazione di quasi 70 società. Su di lui si vedano: Dutrieue 1996, pp. 16-17; Jouan 2015, pp. 73-92.

¹¹ Lucien Beauvuin (1869-1946), industriale belga. Entrato nel 1891 nella Raffinerie Tirlemontoise, di cui divenne amministratore delegato nel 1914, le diede una dimensione internazionale. Presidente della Società Generale dei Fabbricanti di Zucchero del Belgio (1926-1946), senatore (1921-1939), presiederà anche il Consiglio internazionale dello zucchero. Cfr. Pouillard 1999, p. 10; Jouan 2015, pp. 73-92.

¹² Raymond Raeymaeckers (1855-1924), ingegnere e industriale della grande famiglia Tirlemont. Ingegnere chimico, poi amministratore (1879-1891) presso Vinckenbosch (futura Raffinerie Tirlemontoise), partecipò allo sviluppo di processi tecnici innovativi che consentirono un migliore sfruttamento delle barbabietole. Lasciò la Raffinerie Tirlemontoise nel 1891, dove rimase comunque un ingegnere consulente. È lui che amministrò il gruppo belga dello zucchero su base giornaliera dalla creazione delle Sucrerie in Romania fino alla sua morte. Per un profilo biografico si rimanda a: Van Horenbeek 1983, pp. 155-156; Jouan 2015, pp. 73-92.

¹³ Vendemiati, Vendemiati 2000, p. 20. La Società viene fondata il 23 dicembre 1908 a Bruxelles, stabilendo la sua sede centrale nel palazzo di rue Montoyer 8, con un capitale di 6 milioni di franchi (cfr. Beauvuin 1959, p. 5).

¹⁴ Per la storia dello stabilimento si rimanda a Vendemiati, Vendemiati 2000; Pichelan 2004.

¹⁵ L'ingegnere Dupont, laureatosi in Belgio, arrivò in Italia nel 1919 per dirigere prima lo

sti e moderni in Italia e uno dei più efficienti in Europa. Nel 1925 subentrò nel consiglio di amministrazione della Società¹⁶, Ilario Montesi¹⁷ (Fig. 2), già direttore della Società Distilleria di Cavarzere, fondatore nel 1918 della Società Agricola Industriale degli Alcoli (SAIDA) e della Società Veneta Zuccheri. Ebbe così origine il Gruppo Saccarifero Veneto, che comprendeva la Distilleria di Cavarzere, la SAIDA, la Veneta Zuccheri e Pontelongo¹⁸.

Oltre alle doti imprenditoriali e a un ottimo fiuto per gli affari, Montesi era perfettamente inserito nel contesto politico: nel giugno 1928 aveva partecipato all'adunata romana della Confederazione Generale dell'Industria, quattro anni dopo venne nominato membro del Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dello Zucchero, infine nel 1933 aveva aderito alla «memorabile gita di Roma»¹⁹, dove oltre cinquemila dipendenti provenienti da diverse fabbriche e province italiane sfilarono per i fori, facendo visita al Papa e al re, ascoltando in conclusione un comizio del Duce.

A ciò si aggiunge il suo interesse per gli artisti contemporanei, del calibro di Ettore Tito, Leonardo Dudreville, Beppe Ciardi per citarne alcuni, che a partire dalla Biennale del 1928 iniziò a acquistare per la sua villa in viale Felice Cavallotti a Padova²⁰.

Nel 1931 entrò nel Consiglio di amministrazione della Sucrerie di Pontelongo Leonardo Montesi, il figlio di Ilario, appena laureato in Economia a Venezia con una tesi su *I rapporti contrattuali dell'industria dello zucchero*²¹, incentrata sulla contrattazione delle materie prime, delle sussidiarie e dei prodotti, ma anche sui contratti di lavoro degli operai e sulle opere assistenziali. Gli anni di studi universitari lo porteranno a interessarsi in particolar modo alla cultura corporativa, probabilmente impostando secondo i dettami impartiti da Bottai la campagna propagandistica dell'azienda e come vedremo le principali manifestazioni in cui venne coinvolta.

zuccherificio di Bottrighe, poi nel 1923 quello di Pontelongo (cfr. Pichelan 2004, pp. 110-112). Viene ricordato, qualche anno dopo la sua morte, avvenuta a soli 61 anni, il 1° giugno 1944, come un dirigente «sinceramente amato dal personale dipendente per rettitudine, equilibrio e spirito paterno» in «L'industria saccarifera italiana» 1947.

¹⁶ Beauquin 1959, p. 6.

¹⁷ Ilario Montesi, nato ad Ancona il 27 giugno 1882, laureatosi in chimica industriale nel 1905, dopo aver lavorato nel 1907 presso lo zuccherificio di Cavanella Po (RO), nel 1908 divenne direttore delle distillerie di Cavarzere, promuovendo contemporaneamente la nascita di quella che diventerà la Banca agricola di Cavarzere. Muore nel 1967. Per un profilo biografico si vedano: Toffanin 1967; Vendemiati, Vendemiati 2000; Tonizzi 2001; Pichelan 2004, pp. 145-154; Cerasi 2012.

¹⁸ Montesi rimarrà nel consiglio per più di trent'anni e dal 1955 assumerà la carica di amministratore delegato.

¹⁹ A Roma 1931.

²⁰ Devo ringraziare per quest'informazione il dott. Alberto Cibin, che sta effettuando una ricerca sulle opere della collezione Montesi.

²¹ Cfr. Montesi 1931.

Non stupisce quindi che proprio i Montesi, padre e figlio, siano tra i principali promotori della Prima Mostra Corporativa delle Bietole e dello Zucchero di Padova del 1934, iniziativa approvata dal consiglio direttivo della manifestazione, composto dal presidente della Fiera, il comm. Dott. Guido De Marzi²², dal Direttore Generale della Fiera Federico Pinna Berchet²³, dal Segretario generale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa Ulderico Paganini²⁴ e dal vice-presidente Giovanni Milani²⁵.

In uno spazio di 16.000 mq all'interno del padiglione dell'Agricoltura, inaugurato il 9 giugno 1934 dal Duca di Bergamo e dal Ministro Giacomo Acerbo, accompagnati dal Podestà di Padova Lorenzo Lonigo, l'esposizione è suddivisa in vari "capitoli" in cui dalla rappresentazione storico-statistica della produzione del seme italiano si passa alla bieticoltura fino ad arrivare alle fabbriche dello zucchero, dove vengono presentate la tecnica impiegata, l'organizzazione commerciale e i vari sottoprodotti derivati. È proprio in quest'ultima sezione che trovano spazio i fornitori dell'industria saccarifera, attraverso la partecipazione di ditte estere e nazionali.

L'obiettivo della mostra è enunciato in apertura del catalogo:

essa tende non solo a sintetizzare ed a dimostrare nei suoi quadri e nei suoi plastici l'importanza che ha la produzione dello zucchero nel nostro Paese e l'opera svolta dalle Società Saccarifere e dalle due grandi Organizzazioni dei Produttori e dei Coltivatori [...] ma a dare anche una visione generale della vastità e della complessità dei problemi compresi nel campo di studio e di azione della Corporazione delle bietole e dello zucchero.²⁶

Per concretizzarne gli scopi e allestire un padiglione d'effetto, Leonardo Montesi, incaricato dell'organizzazione, chiama a parteciparvi alcuni tra i più importanti artisti attivi in città in quegli anni che aderiscono agli stilemi figurativi degli anni Trenta, combinando la monumentalità delle figure con la pit-

²² Guido De Marzi, nato nel 1893 a Monterubbiano (AP), dottore in scienze agrarie, libero docente di agronomia generale e coltivazioni arboree. Consigliere della Corte dei Conti, direttore della cattedra di agricoltura di Padova dal 1927 al 1937, capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura fino al 1940, direttore generale della produzione agricola (1952-1953), presidente dell'Istituto nazionale di tecnica e propaganda agrari, presidente della Fiera di Padova dal 1934 al 1938 e poi commissario nel biennio 1939-1940. Su di lui si veda Gaslini 1960, p. 60.

²³ Federico Pinna Berchet (Firenze, 1898-Malgrate, 1961) è stato il maggior esperto fieristico italiano del Novecento. Esordì alla Fiera di Padova nel 1923, poi venne chiamato a quella di Milano, dove nel 1929 assunse l'incarico di Vicesegretario Generale, in seguito si occupò della prima Fiera del Levante di Bari (1929) e fu il primo nel 1935 a progettare l'Esposizione Universale di Roma del 1942. Nel 1936 pubblica a Padova *Fiere Italiane Antiche e Moderne*, primo studio scientifico in Italia in materia fieristica.

²⁴ Segretario Generale della Camera di Commercio di Padova dal 1928 al 1949.

²⁵ Giovanni Milani (Padova, 1883-1961) avvocato, sindaco di Padova dal 1920 al 1924, vicepresidente della Camera di Commercio di Padova (1927-1934).

²⁶ *Prima Mostra* 1934, p. 2.

tura tonale veneta, tra cui i pittori locali Antonio Morato²⁷ e Dino Lazzaro²⁸, nonché il veneziano Cosimo Privato²⁹, ma anche grafici e designer di prim'ordine come i futuristi padovani, Giorgio Perissinotto, detto Peri³⁰, e Carlo Maria Dormal³¹. Specificatamente, la partecipazione di quest'ultimo acquista una particolare importanza perché l'artista, nato in Belgio, è figlio di un contabile del gruppo saccarifero "Tirlemontoise" arrivato in Veneto a inizio Novecento per lavorare proprio nella fabbrica di Pontelongo.

Pertanto, alla luce di quanto detto, la sua presenza alla XVI Fiera di Padova risulta ancora più centrale in questa impresa, *trait d'union* tra *milieu* artistico veneto e produzione industriale italo-belga.

Inoltre, appare evidente la predilezione di Leonardo Montesi per artisti che da un lato avevano già avuto occasione di collaborare a Padova, dall'altro di farsi conoscere nell'ambiente cittadino attraverso la partecipazione a vari

²⁷ Antonio Morato (Este, 1903-Padova, 1989). Nel 1918 si trasferì a Padova e frequentò il liceo classico. Autodidatta, esordì nel 1926 alla IV Esposizione d'arte delle Tre Venezie a Padova. Nel 1940 si occupò delle decorazioni della Sala degli studenti del Bo (cfr. Arslan 1931; Castellani 1999, p. 380; Segato 1987; Baradel 2006, pp. 136-139; Nezzo 2008, in part. pp. 588-589; Pagnacco 2009, pp. 299-300).

²⁸ Dino Lazzaro (Saonara, 1898-Padova, 1962), autodidatta, insegnante di pittura al Selvatico ma anche assidua presenza alle Biennali dal 1928 al 1936, iniziò la sua carriera a Padova nel giugno 1930 con la prima personale, insieme a Morato, nel 1931 espose alla Mostra Internazionale d'Arte Sacra Cristiana, nel 1933 allestì la Mostra d'arte provinciale patavina, nel 1938 venne chiamato da Ponti per la Mostra della Vittoria e l'anno successivo da Carlo Anti per decorare il rettorato. Su di lui: Baradel 2006; Nezzo 2008, in part. pp. 590-593; Avventi 2009, pp. 243-244.

²⁹ Cosimo Privato (Venezia, 1899-1971), pittore, esordì alla Mostra di Ca' Pesaro del 1920 e prese parte tra il 1926 e il 1938 alle Biennali. Per un profilo biografico si rimanda a Prete 2017.

³⁰ Giorgio Perissinotto (Padova, 1904-Abano Terme, 1993), pittore, designer, pubblicitista, grafico e dal 1931 prese parte al gruppo futurista padovano. La bibliografia sull'artista è vastissima, si rimanda in particolare a: Nebbia 1931, pp. 116, 119; Grossato 1957; *Giorgio Peri* 1958; Pallottino 1982, p. 598; Pallottino 1988; Priarone 1989; *Futurismo veneto* 1990; Castellani 1992, pp. 1014-1015; Colpo 2006, pp. 109-151; Baradel 2006, pp. 30-34; Nezzo 2008, pp. 416, 420, 422, 434, 435, 440, 441, 581-587; Baradel 2011, pp. 11-25.

³¹ Carlo Maria Dormal (Stavelot, 1909-Addis Abeba 1938) nacque in Belgio e giunse in tenera età a Padova perché il padre si trasferì per lavorare come contabile nello zuccherificio di Pontelongo. Carlo Maria si iscrisse al liceo Tito Livio, dove ottenne il diploma di maturità nel 1929 per poi immatricolarsi alla Facoltà di Giurisprudenza, laureandosi nel 1933. In questi anni strinse amicizia con Dino Vittor Tonini, che aveva fondato nel 1925 il primo gruppo futurista padovano e nel 1927 Dormal partecipò al "Gruppo degli Undici" e alla Mostra Universitaria d'Arte delle Tre Venezie di Treviso, dove entrò in contatto con Giorgio Peri, Crali e Quirino De Giorgio. I tre decisero di dare vita a un secondo gruppo futurista padovano, che esordì con la mostra inaugurata da Marinetti *7 futuristi padovani* nel 1931. Dormal in questa occasione è contemporaneamente organizzatore, espositore e grafico. Nello stesso anno partecipò alla *Esposizione Internazionale d'Arte Sacra Cristiana Moderna* di Padova, dove curò la sezione futurista, ottenendo molto successo in città e in tutta la penisola. Si arruolò come tenente dei granatieri nella guerra etiopica e morì il 25 marzo 1938 ad Addis Abeba. Su di lui: *Carlo Maria Dormal* 1938, p. 13; *Pittura in Italia* 1991, p. 873; Montobbio 2000, pp. 34-35; *Dizionario del futurismo* 2001, pp. 396-397; Baradel 2006, pp. 136-139; Baradel 2009; Rebeschini 2011, pp. 63-67.

eventi espositivi sul territorio tra gli anni Venti e Trenta. Per esempio, Antonio Morato espose rispettivamente con Dino Lazzaro nel 1930³² e con Servilio Rizzato nel 1932³³; Cosimo Privato partecipò alla “V Esposizione d’arte delle Tre Venezie” nel 1927³⁴, ma soprattutto nell’autunno 1932 alla “III Mostra Sindacale d’Arte Triveneta”, dove erano anche presenti Peri, Lazzaro, Morato, Rizzato, Dormal³⁵, quest’ultimo impegnato, proprio in quell’anno, nell’organizzazione della “I Mostra Triveneta d’Arte Futurista”. Contemporaneamente, tra il 1931 e il 1932, negli spazi della Fiera si stava svolgendo l’“Esposizione Internazionale d’Arte Sacra Cristiana Moderna”, che vedeva la partecipazione di Peri, Morato e Privato³⁶. Infine, nel 1933 Dino Lazzaro aveva allestito la “Mostra sindacale provinciale d’arte”, in cui espose sue opere accanto a quelle di Morato, Rizzato e Peri³⁷.

Insomma, un’intensa stagione espositiva che vide il suo culmine nella Mostra Corporativa.

Per avere un puntuale resoconto dell’allestimento della manifestazione, degli artisti coinvolti e delle opere esposte basta sfogliare la rivista «Fiera di Padova», in cui si afferma che è la «più bella realizzazione»³⁸ della XVI Campionaria. Fonte d’eccezione risulta inoltre il film del 1934 *La fiera dei tipi* del regista padovano Antonio Leon Viola, premiato con la medaglia d’oro alla Mostra del Cinema di Venezia nello stesso anno³⁹, dove il protagonista è proprio Carlo Maria Dormal che passeggia tra i vari stands⁴⁰.

Tutta la mostra è veramente imponente, magnifica: è soprattutto mirabile sia per la sua concezione artistica ed architettonica, sia per la disposizione sapiente e logica che guida ed illumina il visitatore, passo passo, dalla bietola fino allo zucchero ed ai prodotti derivati, in una ammirazione che va dalla meraviglia all’entusiasmo⁴¹.

L’esposizione occupa il centro dell’ampio padiglione dell’Agricoltura e si svolge su tre lati «in continuità perfetta»⁴². All’ingresso il visitatore è accolto da un plastico ideato da Peri (Fig. 3), dove «su uno sfondo tipografico assai

³² Cfr. Gaudenzi 1930.

³³ Cfr. *Morato-Rizzato* 1932; Lazzaro 1932; *La Mostra Morato-Rizzato* 1932; Arslan 1932.

³⁴ Cfr. *La V mostra* 1927; Nebbia 1927; *V esposizione* 1927; Dal Canton 1997, pp. 32-36.

³⁵ In particolare si vedano Cestaro 1932; Bertocchi 1932; Dal Canton 1997, pp. 39-42.

³⁶ Sulla mostra si rimanda in particolare a *Esposizione internazionale* 1930; Margotti 1931; Nebbia 1931; Persico 1931; Valeri 1931; Brunelli 1931; Gia 2012.

³⁷ Cfr. *La Mostra del Sindacato* 1933.

³⁸ *La XVI Fiera* 1934, p. 15.

³⁹ Il film di Viola del Cineclub di Padova venne premiato ex aequo con *Dieci sintesi, Sinfonie e Alluminio* del milanese Ubaldo Magnaghi (cfr. *La nuova attività* 1934; Brunetta 2022).

⁴⁰ Il mediometraggio di Viola è da considerarsi uno dei primi spot pubblicitari della storia del cinema, in quanto viene sponsorizzata l’acqua Recoaro. Tra gli interpreti si ricordano inoltre Aldo Capitano, Adelina Poggi, Ferdinando De Marzi.

⁴¹ Borghi 1934, p. 305.

⁴² *Ibidem*.

suggestivo campeggia il tricolore sormontato da un elegantissimo Fascio; una torre lega questa testata alla parete successiva, concepita dal pittore Morato in collaborazione col pittore Dormal; un libro di enormi dimensioni mostra due belle pagine realizzate dai due artisti con un vero gusto dell'impaginazione moderna, con un senso di equilibrio estetico che non nuoce affatto alle necessità descrittive dell'argomento da trattare: cioè l'origine del ciclo produttivo dello zucchero: il seme, la bietola madre, i vari sistemi di insilamento ecc.»⁴³. Seguono l'illustrazione numerica della produzione e importazione del seme in Italia (Fig. 4), plastico questa volta concepito da Antonio Morato che, attraverso cifre e diagrammi, luci e ombre, «si ispira ad una simpatica delicatezza di tinte»⁴⁴, e quello di Dino Lazzaro sulla rotazione della barbabietola e del grano, in cui le didascalie «sono diventate un elemento decorativo che incornicia con una evidenza scultorea due grandi fotografie colorate»⁴⁵.

Sempre di Lazzaro è la grande parete delle macchine agricole e del bestiame impiegato nella Bieticoltura (Fig. 5) «felice sintesi di due argomenti staccati che avrebbero senza dubbio avuto meno efficacia se svolti separatamente»⁴⁶, a cui si unisce la rappresentazione allegorica concepita da Peri del Consorzio Zucchero e dell'Associazione bieticoltori, raffigurati simbolicamente da due tronchi d'albero (Fig. 6).

Andando oltre si stagliano le pareti di Privato, concepite «con delle indovinate unioni fra rilievo, pittura, fotografia, cifre, parole, didascalie ecc., rappresentanti il personale agricolo nella bieticoltura e la mano d'opera industriale negli zuccherifici»⁴⁷ (Fig. 7). La sua opera, si legge nella cronaca, «se pure prevalentemente pittorica, dimostra in lui una competenza decorativa indiscutibile, una conoscenza esatta degli effetti scenografici di una mostra che non può essere una serie di quadri d'arte pura bensì una disposizione armonica ed estetica di cronache numeriche e di materiale analitico, descrittivo e spesso anti-artistico»⁴⁸.

Il percorso si chiude con la Mostra dello zucchero, un grande quadrilatero progettato dagli architetti Angelo Pisani e Attilio Penzo⁴⁹, dove sono esposti in un insieme armonico e compatto, con un accurato studio luministico, i vari prodotti dell'industria saccarifera. Una delle pareti è occupata dal fotomontaggio realizzato da Peri della già citata gita a Roma dei dirigenti e delle maestranze delle Società Saccarifere Italiane «con una maestosa signorilità di

⁴³ *La XVI Fiera 1934*, p. 21.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ *Ivi*, p. 22.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Angelo Pisani (1885-1962), architetto e professore alla Scuola Scaccerle, noto per lo "scempio" realizzato nel restauro del Caffè Pedrocchi nel secondo dopoguerra (cfr. Aliprandi 1930; Dal Piaz, Mazza 1984; Tiddia 1999, p. 342; Baradel 2006, p. 131; *Il miraggio* 2008, in part. pp. 594-603); Attilio Penzo architetto nato a Venezia il 24 giugno 1939 e attivo a Padova.

composizione, con un preciso senso di architettura spaziale propria dell'arte dell'impaginazione delle riviste»⁵⁰ (Fig. 8).

Proseguendo è presente uno zuccherificio in miniatura insieme agli imballaggi dello zucchero divisi per tipologia grazie a un fotomontaggio a parete di Carlo Maria Dormal⁵¹. L'artista qui si occupa di quattro pareti, tra cui vengono segnalate le "fotocombinazioni" dello Sport (Fig. 9), la raffigurazione del Consorzio Nazionale produttori zucchero, dove si respira «un senso di armonica eleganza» dato «dalla nitidezza cristallina di linee, di contorni, di forme»⁵², la Propaganda dello zucchero (Fig. 10). Come noto, il fotomontaggio in Italia fu massicciamente utilizzato come vettore di propaganda politica all'interno delle esposizioni di regime a partire dalla Mostra della Rivoluzione Fascista del 1932 e conobbe un grandissimo successo in tutta Europa⁵³. Guardando all'Italia sempre nel 1934 alla Triennale di Milano viene inaugurata l'Esposizione dell'Aeronautica italiana, dove Sironi, Carboni e Baldessari fanno ampio uso della combinazione di immagini⁵⁴.

Oltre la fotomontage, già ricordato, che è una esaltazione del beneficio dello zucchero in tutti gli Sport, attraverso audaci scorci prospettici di sirene marine, di tennisti, di scalatori, di escursionisti, di canottieri ecc., è ancora degna di nota la parete della Propaganda dello zucchero eseguita con una semplicità geometrica monumentale. E infine un complesso plastico che rivela nell'artista il gusto della materia, il gusto cioè degli accostamenti di materiali diversi come vetro, velluto, legno, metalli ecc.: ciò si riscontra nel "pupazzo 900", che sostiene un enorme blocco di zucchero illuminato dall'interno⁵⁵.

In ultima battuta vengono esposti i sottoprodotti: la produzione della melassa è trattata «con grande spontaneità e chiarezza» dal pittore Antonio Morato, le polpe da Dino Lazzaro e infine la parete dei trasporti da Cosimo Privato, che «ottenne riuscite inquadrate prospettiche e indovinati scorci decorativi»⁵⁶.

Chiude il percorso della mostra l'altorilievo in terracotta *Industria, Agricoltura, Tecnica e Commercio* dello scultore padovano d'adozione Servilio Rizzato⁵⁷ (Fig. 11).

⁵⁰ *La XVI Fiera 1934*, p. 23.

⁵¹ La sperimentazione delle tecniche e dei materiali è una caratteristica che contraddistingue la sua produzione artistica, sia in Fiera, dove si occupa anche delle pareti del padiglione della Difesa Chimica, sia nelle mostre a cui presenzia in città tra il 1925 e il 1934.

⁵² *La XVI Fiera 1934*, p. 23.

⁵³ Cfr. Bignami 2009.

⁵⁴ Cfr. Lanzarini 2016.

⁵⁵ *La XVI Fiera 1934*, p. 23.

⁵⁶ *Ivi*, p. 24.

⁵⁷ Servilio Rizzato (Este, 1884-Padova, 1939) si trasferì, non ancora quindicenne, a Pietrasanta in Toscana e si iscrisse all'Accademia del marmo di Carrara. Proseguì gli studi dal 1911 a Venezia e ottenne l'abilitazione all'insegnamento del disegno presso il Regio Istituto di Belle Arti di Bologna nel 1913. Per un paio d'anni insegnò alla Scuola d'Arte e Mestieri di Auronzo

Esaminando l'attento *reportage* dell'evento è evidente che l'apparato allestitivo della mostra padovana risulta aggiornato sulle riflessioni in merito agli allestimenti effimeri tra le due guerre, soprattutto come luoghi di costruzione del consenso, quali la già citata Mostra della Rivoluzione Fascista (1932) e la V Triennale di Milano (1933). Non bisogna inoltre dimenticare che qualche mese dopo nell'autunno del 1934 si aprirà la conferenza di Madrid, momento chiave per la museografia internazionale e per le nuove teorie e proposte in tema di architettura e allestimento dei musei e delle mostre⁵⁸.

Grazie al successo ottenuto alla Fiera di Padova, frutto anche della proficua collaborazione tra Leonardo Montesi e Giorgio Peri, la Mostra delle Bietole e dello Zuccherco, in rappresentanza del sistema corporativo italiano, sarà replicata su scala internazionale l'anno successivo alla Esposizione Universale di Bruxelles (27 aprile-6 novembre 1935)⁵⁹, all'interno del Padiglione Littorio (Fig. 12), progettato dagli architetti Adalberto Libera e Mario De Renzi⁶⁰.

Nell'imponente facciata, alta trenta metri, composta da quattro fasci littorini, i due fondono le precedenti esperienze, la Mostra della Rivoluzione Fascista (1932) e il padiglione italiano all'Esposizione di Chicago (1933), mantenendo le stesse idee ispiratrici⁶¹.

Fattori essenziali per comprendere la genesi dell'esposizione del 1935 furono l'ammirazione da parte belga per la nuova politica corporativista⁶², nonché la perentorietà di Mussolini di voler prendere parte all'iniziativa a tutti i costi, unite all'instancabile lavoro diplomatico del principe Alberto de Ligne, ambasciatore belga a Roma, e Luigi Vannutelli Rey, suo pari a Bruxelles.

L'intera operazione dipendeva dal Ministero delle Corporazioni⁶³ che, con il supporto dei diplomatici di entrambi i paesi, fece pressioni per ottenere finanziamenti e persuase gli industriali italiani, inizialmente poco entusiasti, a prenderne parte.

fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, alla quale partecipò come militare del III Genio. Dal 1919 insegnò alla Scuola d'Arte Pietro Selvatico di Padova. In questi anni prese parte a diverse esposizioni in Veneto e non solo: dalla *IV Esposizione d'Arte delle Tre Venezie* di Padova del 1926, del 1927, le *Biennali* del 1928 e del 1930, l'*Esposizione Internazionale d'Arte Sacra Cristiana Moderna* del 1932, la personale insieme a Morato del 1932, le varie mostre sindacali del 1932 e del 1936 a Padova, del 1933 a Firenze, la *II Quadriennale* a Roma del 1935, fino alla *IV Mostra d'Arte Triveneta* di Padova del 1939. Su di lui si veda in particolare: Segato, Fantelli 1989.

⁵⁸ Per un approfondimento si rimanda a Dellapiana, Failla, Varallo 2020.

⁵⁹ Cfr. *Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles* 1935; Giacomelli 2010; Pacchiani 2019; Pacchiani 2021; Pacchiani 2022.

⁶⁰ Per un approfondimento sul tema si rimanda a Pitzalis 1999; Masina 2016.

⁶¹ Sulla *Mostra della rivoluzione fascista* si vedano in particolare Schnapp 2023; Roscioli Vitali 2016; Carli 2020.

⁶² Commissario generale dell'Esposizione è il conte Adrien Van der Burch. Cfr. *L'affermazione fascista* 1935.

⁶³ Allora guidato, dopo la breve parentesi di Bottai, da Benito Mussolini.

Di conseguenza, l'ufficialità della partecipazione dell'Italia nella capitale belga venne data soltanto il 18 aprile 1934, contemporaneamente dunque alle fasi preliminari della Mostra padovana, e diffusa dalla stampa nazionale soltanto nell'ottobre.

Per un esempio di corporazione in atto è stata scelta quella delle Bietole e dello Zucchero: scelta opportuna (la Mostra della Corporazione delle Bietole e dello Zucchero fu uno dei maggiori successi della Fiera di Padova del 1934), perché ha dato modo di mostrare, attraverso l'entità economica, nella quale questa Corporazione agisce, quale sia effettivamente la massa enorme di capitali e di lavoro, d'uomini e di valori, d'interessi e di compiti, che, disciplinatamente ormai, gravita e si muove nell'orbita corporativa e quali ne siano i risultati⁶⁴.

Così Ferruccio Lantini⁶⁵, sottosegretario del Ministero delle Corporazioni, avvalora la scelta di presentare a Bruxelles la cultura corporativa attraverso l'industria saccarifera italiana.

Figura chiave nell'organizzazione dell'evento è il conte Giuseppe Volpi di Misurata⁶⁶, designato da Mussolini in persona Commissario Generale per l'Italia il 25 maggio 1934. La nomina è dovuta alle sue doti diplomatiche e imprenditoriali: fondatore della Società adriatica di elettricità (1905), promotore della costruzione di Porto Marghera, governatore della Tripolitania (1921-25), ministro delle Finanze (1925-28), membro del Gran consiglio del fascismo, presidente della Biennale di Venezia (1930-43), organizzatore della 1^a Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica e dal 29 ottobre 1934 presidente di Confindustria, denominata al tempo Confederazione fascista degli industriali (Fig. 13).

Egli rappresenta senza dubbio il tentativo di far dialogare il mondo economico privato con la società civile, facendole convivere con le nuove esigenze pubbliche espresse dal corporativismo.

Non a caso, la proposta di replicare l'esperienza patavina è scaturita proprio da Volpi, «visitando alla Fiera di Padova dello scorso anno la prima *Mostra della Corporazione delle Bietole e dello Zucchero*»⁶⁷, in quanto «dovendo spiegare e documentare fuori d'Italia la struttura corporativa fascista nella sua completezza, la Corporazione delle Bietole e dello Zucchero avrebbe dovuto servire solo come esempio pratico, atto ad illustrare con i necessari particolari il delicato e preciso sistema che disciplina, potenzia e armonizza l'economia italiana, sotto il controllo dello Stato: sistema del quale si

⁶⁴ Lantini 1935, pp. 39-40.

⁶⁵ Su Ferruccio Lantini (Desio, 1886-Roma, 1958) si rimanda a Garzarelli 2004.

⁶⁶ Il conte Giuseppe Volpi di Misurata (Venezia, 1877-Roma, 1947) è stato un industriale e politico. Per un profilo biografico: Reberschak 2008; Romano 2011; Pajusco 2015; Segreto 2016.

⁶⁷ *La Mostra delle Corporazioni* 1935, p. 13.

doveva anche dare una rappresentazione complessiva, per quanto schematica ed elementare»⁶⁸.

Verosimilmente a guidare la scelta furono gli amichevoli rapporti tra Volpi e la famiglia Montesi, che facevano parte dello stesso gruppo imprenditoriale veneto insieme a Vittorio Cini⁶⁹.

Alla realizzazione della Mostra, per incarico di S. E. Volpi Commissario d'Italia all'Esposizione di Bruxelles, ha presieduto con sicura preparazione scientifica il Dott. Leonardo Montesi, delegato dal Consorzio Nazionale Produttori Zucchero.

L'opera, lodevolissima in ogni particolare, è stata attuata, con chiara comprensione dell'importanza politica e propagandistica dagli artisti Giorgio Peri, Mondaini, Privato ed Erberto Carboni. Felice Casorati, in un grande mosaico che si leva in mezzo alla sala, ha raffigurato con alto senso decorativo la fusione perfetta delle forze produttive italiane che, riunite volontariamente e disciplinate nelle rispettive corporazioni, si stringono attorno alla Madre Patria in una aspirazione di benessere collettivo.⁷⁰

Parimenti alla mostra patavina è proprio Leonardo Montesi a occuparsi «in modo veramente geniale e interessante»⁷¹ dell'allestimento dell'ala sinistra del padiglione Littorio, chiamando «a collaborare giovani artisti italiani di grande valore»⁷²: Peri e Privato, già coinvolti alla XVI Campionaria del 1934, Felice Casorati⁷³ e i grafici milanesi Erberto Carboni⁷⁴ e Giacinto (Giaci) Mondaini⁷⁵.

In tale rosa mancano all'appello Carlo Maria Dormal, probabilmente perché gravato dall'organizzazione della "Mostra universitaria" alla XVII Fiera

⁶⁸ *La Mostra delle Corporazioni* 1935, p. 15.

⁶⁹ Cfr. Tonizzi 2001, p. 136.

⁷⁰ Tonizzi 2001, p. 25.

⁷¹ Cardelli Rinaldini 1935, p. 5.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ Per un approfondimento biografico e per il catalogo delle opere di Felice Casorati (Novara, 1883-Torino, 1963) si rimanda a Lamberti 1989; *Felice Casorati* 2004, a cui si rinvia in particolare per il mosaico (cfr. pp. 353-354).

⁷⁴ Erberto Carboni (Parma, 1899-Milano, 1994), grafico e pubblicitario, conosciutissimo e apprezzato per la campagna pubblicitaria della pasta Barilla negli anni Cinquanta. Si spostò a Milano tra anni Venti e Trenta, cominciando ad ottenere incarichi pubblicitari prestigiosi per grandi aziende legate a vari settori (Olivetti, Campari, Strega, Lagomarsino), fino alla decorazione della facciata principale dell'*Esposizione dell'Aeronautica Italiana* nel 1934 (Palazzo dell'Arte, Milano) e a Bruxelles nel 1935. A questa attività affiancò la prolifica attività di illustratore di riviste, quotidiani, cartoline, manifesti. Su di lui si veda in particolare Villani 1985, soprattutto pp. 137-151.

⁷⁵ Giacinto Mondaini, detto Giacì (Milano, 1902-1979), sceneggiatore, scrittore, noto per il suo estro compositivo e disegnativo nella redazione di manifesti (come per la Fiera di Milano del 1932), vignette e allestimenti di Fiere ed Esposizioni, come per esempio la *Mostra dell'Aeronautica* di Milano del 1934 e la Mostra del Tessile del 1937 al Circo Massimo (Roma). Si veda Mantovani 2013, pp. 359-377; Lanzarini 2016, pp. 739-786; Roscini Vitali 2016.

Campionaria di Padova⁷⁶, Antonio Morato e Dino Lazzaro, entrambi impegnati in vari eventi in città⁷⁷.

Ne emerge una rete che lega politica, imprenditoria ed arte che sarà alla base delle esposizioni tra le due guerre e del sistema delle Arti durante il Ventennio.

Come a Padova vengono riprodotti all'interno del padiglione fotomontaggi, grafici e pitture murali (Fig. 14), dove «tutto è armonicamente fuso (concetti – illustrazioni – ambiente), e la nitidezza e la varietà delle raffigurazioni, il piano discorrer delle immagini commentate da poche frasi definitive, l'assenza d'ogni enfasi, la semplicità dell'architettura, le luminose colorazioni variate su pochi toni con preponderanza di bianco e di grigi, l'equilibrio nella impaginazione di fotografie e scritte, la nobiltà e la ricchezza dei materiali»⁷⁸.

Anche in questo caso la Mostra è suddivisa in due parti: nella prima, che occupa la prima sala di sinistra del padiglione Littorio⁷⁹, è descritta la struttura dell'organismo Corporativo nello Stato Fascista⁸⁰ (Fig. 15), nella seconda è dato l'esempio di una corporazione in atto, quella delle Bietole e dello Zucchero⁸¹.

⁷⁶ Cfr. *Mostra universitaria alla fiera di Padova 1935*, pp. 694-695.

⁷⁷ In particolare, Morato nel biennio 1934-35 è impegnato nella decorazione il Palazzo della Provincia e nella realizzazione delle due grandi tele per la sala di rappresentanza della Camera di Commercio (*Agricoltura ed il Commercio, Industria ed i Trasporti*), insieme alle quattro più piccole su *Le Quattro Stagioni*, oltre a partecipare a diverse mostre in giro per l'Italia, tra cui l'esposizione dell'Unione Fascista professionisti e artisti di Padova con Dino Lazzaro.

⁷⁸ *La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles 1935*, p. 17.

⁷⁹ L'allestimento è così composto (*La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles 1935*, p. 18): «Su di una vetrata orizzontale, a mezzo di fotomosaici, è rappresentata la struttura Corporativa italiana (Organi centrali e periferici e loro funzione; le 22 corporazioni; come è costituita una di queste: la Corporazione delle Bietole e dello Zucchero). È qui messo in evidenza come, a costituire la Corporazione, siano chiamati i rappresentanti di tutte le branche di attività economica che concorrono alla produzione; e come sia anche rappresentata la massa dei consumatori, dal Partito organo disciplinatore ed equilibratore».

⁸⁰ *La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles 1935*, p. 16: «Il nuovo equilibrio delle forze economiche determinato dall'ordine corporativo è qui felicemente paragonato all'equilibrio perfetto delle gravitazioni astrali. La raffigurazione illustra la frase di Mussolini: "Bisogna andare coraggiosamente verso la creazione di un nuovo sistema: l'economia disciplinata, potenziata, armonizzata – in vista soprattutto di una utilità collettiva – dai produttori stessi, imprenditori tecnici operai, attraverso le Corporazioni create dallo Stato».

⁸¹ *La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles 1935*, p. 24: «In questa parete, cui convergono le raffigurazioni del capitale e del lavoro, è illustrato come la Corporazione realizzi il principio enunciato dal Duce: "Bisogna mettere sullo stesso piano capitale e lavoro; bisogna dare all'uno e all'altro uguali doveri e uguali diritti". Datori di lavoro e lavoratori intervengono nella trattazione dei comuni interessi con pari numero di rappresentanti ed eguali poteri. In primo piano, su di un traliccio metallico, sono illustrati i compiti specifici della Corporazione esaminata (Bietole e Zucchero) e cioè: disciplina e controllo della produzione del seme; contratto nazionale di cessione delle bietole; limitazione della produzione in rapporto al fabbisogno del Paese; fissazione dei salari; fissazione del prezzo di vendita, dello zucchero; controllo della produzione dell'alcool di bietola; studio e risoluzione dei problemi tecnici ed economici».

Qui viene messo in evidenza come una produzione ottimale si ottenga soltanto attraverso la disposizione sullo stesso piano e con parità di doveri e di diritti dei produttori, ovvero datori di lavoro⁸² e lavoratori⁸³, sotto il controllo e l'assistenza del Partito.

La progettazione della sala, secondo la precisa ricostruzione di Serena Pacchiani⁸⁴, è interamente affidata a Peri, il quale invia il 20 novembre 1934 una lettera a Felice Casorati cercando di coinvolgerlo nell'impresa:

Ecco di cosa si tratta: il Consorzio Nazionale degli Industriali dello Zucchero allestisce a Bruxelles, in occasione della Mostra mondiale, una sala del padiglione ufficiale dell'Italia dedicata alla illustrazione del principio corporativo, con riferimento particolare alla Corporazione dello zucchero. [...] Abbiamo già studiato il piano generale e l'architettura della sala, in accordo con i collaboratori da noi scelti nelle persone dell'Arch. Carboni di Milano e dei pittori Mondaini di Milano e Privato di Venezia. I progetti che costituiscono lo svolgimento sulle pareti del tema corporativo stanno per essere compilati: fin d'ora però posso dirle che la decorazione sarà semplice, chiara, equilibrata e quasi matematica (essa sarà costituita più che altro da una intelligente disposizione di elementi fotografici appena ambientati con pochi toni chiari). Nel centro della sala si eleverà un elemento verticale luminoso. [...] Tale elemento... che potrà anche variare di forma, secondo il suo desiderio, dovrà recare la rappresentazione lirica dello stato Corporativo e costituirà il cuore della Mostra. La vetrata (o le vetrate) costituente tale elemento, potrà essere eseguita costi, da Jorger.⁸⁵

Il costante confronto tra l'artista e Peri, conosciutisi probabilmente nell'ambiente padovano di inizio Novecento, consente, attraverso la documentazione rinvenuta, di far emergere i vari cambiamenti in corso d'opera relativi al supporto, prima si predilige una vetrata, poi un affresco e infine un mosaico.

⁸² *La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles 1935*, p. 20: «Con un complesso di valvole di una sezione di fabbrica, sono indicati i datori di lavoro ed il capitale. La documentazione fotografica dei 54 zuccherifici esistenti in Italia, dà l'idea dell'entità del capitale investito; il rendimento delle fabbriche è messo in evidenza dalla cifra che esprime il valore dello zucchero prodotto. Accanto a tali cifre, figurano quelle relative all'attività agricola e commerciale. Sulla parete, questa frase del Duce: «La Corporazione rende sistematica la collaborazione di classe; salvaguardando la proprietà, ma elevandola a funzione sociale; rispettando l'iniziativa individuale, ma nell'ambito della vita e dell'economia della Nazione».

⁸³ *La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles 1935*, p. 22: «Questo capitolo consta di due parti, di cui una si riferisce in particolare alla Corporazione esaminata (numero dei lavoratori – salari – ore di lavoro); l'altra allude alle cure del Regime a favore di tutti i lavoratori: vediamo illustrati le previdenze attuate contro la disoccupazione, per la previdenza, a favore della maternità, per i figli dei lavoratori (Colonie marine, montane e fluviali – O.N.B.) e le iniziative dell'O.N. Dopolavoro (Teatri – biblioteche – raduni – sport ecc.). In alto, si legge la frase di Mussolini: «Il Fascismo stabilisce l'uguaglianza di tutti gli individui di fronte al lavoro; la differenza è solo nella scala e nell'ampiezza delle singole responsabilità».

⁸⁴ Cfr. Pacchiani 2019, p. 138.

⁸⁵ Lettera di Perissinotto a Casorati, 20 novembre 1934. Il carteggio cui si fa riferimento, rintracciato da Pacchiani durante le ricerche per il dottorato, è pubblicato online nelle parti più significative: <<http://www.letteraturatattile.it/wp-content/uploads/2014/10/dicembre-2014-ott-web.pdf>>, 14.05.2024.

Nella fattispecie il grafico padovano si occupa della frase che incornicia la scena, tratta da un motto del Duce: «Lo Stato fascista, sintesi ed unità di tutti i valori, interpreta sviluppa e valorizza tutta la vita del popolo»⁸⁶, mentre Casorati si impegna a rappresentare sul dorso di un libro le parole di Mussolini «per una più alta giustizia sociale»⁸⁷.

Non stupisce la scelta di coinvolgere l'artista novarese nell'impresa di Bruxelles, in quanto aveva già avuto modo di cimentarsi nell'allestimento dell'atrio del padiglione di architettura alla V Triennale del 1933 e negli stessi anni aveva iniziato la sua attività di scenografo.

Come è già stato analizzato ampiamente in altra sede, il *focus* del mosaico è la rappresentazione allegorica della corporazione come madre benevola, tema caro al fascismo e immagine prediletta di Casorati⁸⁸ (Fig. 16). Il soggetto è inserito al centro della composizione, in cui si possono individuare, su uno sfondo costituito da un generico paesaggio agricolo e industriale, gruppi di varie figure maschili e femminili, che simboleggiano le diverse corporazioni. Queste celebrano metaforicamente la terra e il lavoro agricolo: un uomo offre alla donna un grappolo d'uva, la cesta di frutta posata sul capo della donna appena dietro è un'immagine dell'abbondanza, il libro aperto che reca l'iscrizione mussoliniana con sotto una bilancia stilizzata. Sono presenti alcune scritte che si riferiscono alle principali corporazioni, come «Corporazione bieticoltura», «Elettrici», «Olio», «Chimica» e «Tessili».

Emblematica la descrizione della sala delle Corporazioni da parte di Guido Artom (1906-1982), saggista e direttore al tempo dell'Istituto italiano di cultura di Bruxelles:

Questo profondo spirito di giustizia, questa visione luminosa del lavoro, concepito come fecondo e glorioso contributo delle classi operaie alla costruzione dell'edificio della Italia nuova, è il tema che Felice Casorati ha trattato nel grande mosaico che appare nella parete di destra della sala. Per colore, per composizione, per la stretta aderenza tra le immagini e il mezzo impiegato per delinearle, quest'opera ci appare tra le più vaste e significative del maestro novarese. Insieme con la grande volta a mosaico composta nella cattedrale triestina di San Giusto da Guido Cadorin, quest'opera del Casorati è certamente tra le migliori prodotte dalla nostra arte musiva nella sua rinascita attuale⁸⁹.

Se dunque le cronache del tempo si soffermavano soprattutto sull'opera casoratiana, le fotografie d'epoca permettono oggi di ricostruire almeno idealmente l'assetto della sala concepita da Peri, Privato, Giacì e Mondaini, che riceveranno il Grand Premio della Giuria⁹⁰.

⁸⁶ *La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles 1935*, p. 14.

⁸⁷ Lettera di Felice Casorati a Giorgio Peri, 28 febbraio 1935, citata in Pacchiani 2019, p. 140.

⁸⁸ Per un approfondimento sul tema si rimanda a Cutullè 2023.

⁸⁹ Artom 1935b, p. 3.

⁹⁰ Cfr. *Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles 1935*, p. 90.

In conclusione, l'enorme successo dell'esposizione belga del 1935, celebrata unanimemente nelle più importanti riviste del tempo italiane e straniere⁹¹, affonda le sue radici nel fondamentale precedente della Prima Mostra Corporativa di Padova, di cui è una derivazione diretta, come si è cercato di far emergere in queste pagine.

A dimostrazione di ciò, la Mostra alla XVI Fiera Campionaria del 1934 fu per tutti gli artisti coinvolti un trampolino di lancio. Non è un caso che i padovani Giorgio Peri, Antonio Morato e Dino Lazzaro – Dormal era tragicamente morto qualche mese prima – verranno coinvolti da Gio Ponti nella celeberrima *Mostra della Vittoria*, per il ventennale della fine della Prima guerra mondiale, allestita in un padiglione della Fiera campionaria nel 1938⁹², nella stessa sede dove la loro collaborazione aveva avuto origine.

L'evento patavino ebbe dunque non soltanto risvolti a livello industriale e politico, ma rappresenta un tassello importantissimo per lo sviluppo espositivo e propagandistico del tempo, a cui fino ad oggi non si era dato il giusto spazio.

La natura sperimentale della mostra patavina è stata un'occasione preziosa per gli artisti per confrontarsi con le ultime soluzioni espositive proposte a partire dalla *Mostra della Rivoluzione fascista* del 1932, di pari passo a quanto accade parallelamente alla *Mostra dell'Aeronautica* al Palazzo dell'Arte di Milano realizzata sempre nel 1934, ponendosi in questo modo come capofila di una fortuna allestitiva, promossa successivamente su scala internazionale dall'esperienza belga del 1935, e che vedrà il suo culmine, ad esempio, nella Mostra augustea della Romanità del 1937-38 e nella Mostra leonardesca di Milano del 1939⁹³.

Riferimenti bibliografici / References

- V esposizione d'arte delle Venezie, sotto l'Alto Patronato di S.E. Mussolini* (1927), catalogo della mostra (Padova, Sala della Ragione, maggio-giugno 1927), Padova: STEDIV.
- A Roma* (1931), «L'Industria saccarifera italiana», n. 3.
- Alipranti G. (1930), *La mostra di Angelo Pisani*, «Padova: rivista mensile dell'attività municipale e cittadina», IV, n. 3, pp. 219-221.
- Arslan W. (1931), *Il pittore Antonio Morato*, «Padova: rivista mensile dell'attività municipale e cittadina», V, n. 6, pp. 11-15.

⁹¹ Si vedano in particolare Artom 1935a; *L'affermazione fascista* 1935; Lischi 1935; Savorgnan di Brazzà 1935.

⁹² Su questa esposizione si rimanda in particolare a Dal Piaz 2008.

⁹³ Si citano in particolare Morello 2004; Cecchini 2013; Prisco 2013; Lanzarini 2016; Roscini Vitali 2016; Canadelli 2023.

- Arslan W. (1932), *La Mostra di Antonio Morato e Servilio Rizzato*, «Il Veneto», 25-26 marzo.
- Artom G. (1935a), *Aspetti e significati della partecipazione italiana alla Mostra Universale di Brusselle*, «La Tribuna», 14 maggio, p. 3.
- Artom G. (1935b), *L'Esposizione Universale di Brusselle. La Corporazione*, «La Tribuna», 3 luglio, p. 3.
- Avventi C. (2009), *Dino Lazzaro*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano: Electa, pp. 243-244.
- Baradel V. (2006a), *Il Novecento al Bo e i pittori padovani*, «Padova e il suo territorio», XXI, n. 120, pp. 30-34.
- Baradel V. (2006b), *Padova*, in *La pittura nel Veneto, Novecento*, a cura di G. Pavanello, tomo I, Milano: Electa, pp. 125-168.
- Baradel V. (2009a), *Carlo Maria Dormal*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano: Electa, p. 168.
- Baradel V. (2009b), *Giorgio Perissinotto*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano: Electa, p. 349.
- Baradel V. (2011), *Arte italiana con vista su Padova*, in *Novecento privato. Arte italiana con vista su Padova*, catalogo della mostra (Padova, Centro culturale Altinate San Gaetano, 30 ottobre-8 gennaio 2012), a cura di V. Baradel, Padova: Trart, pp. 11-25.
- Beauduin P. (1959), *Allocution Prononcée a l'Occasion du cinquantenaire de la Société le 30 Novembre 1959*, Bruxelles: Des Presses de M. Weissenbruch S.A.
- Bertocchi N. (1932), *La III Mostra d'Arte Triveneta*, «Padova: rivista mensile dell'attività municipale e cittadina», VI, nn. 11-12, pp. 19-37.
- Bignami S. (2009), *Il fotomontaggio nelle riviste illustrate degli anni Trenta tra ricerche d'avanguardia e cultura visiva di massa*, in *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra*, a cura di R. De Berti, I. Piazzoni, Milano: Cisalpino, pp. 591-624.
- Borghi M. (1934), *La prima Mostra Corporativa delle Bietole e dello Zuccherro*, «L'Industria Saccarifera Italiana», 27, n. 7, pp. 305-314.
- Brunelli B. (1931), *La Mostra d'Arte Sacra a Padova*, «L'Illustrazione italiana», 19 luglio, pp. 129-132.
- Brunetta G.P. (2022), *La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: 1932-2022*, Venezia: Marsilio.
- Canadelli E. (2023), *Costruire il mito: dalla "Mostra di Leonardo da Vinci e delle invenzioni italiane" (1939) al Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano (1953)*, in *Leonardo nel Novecento*, a cura di C. Mazzarelli, Milano: Silvana Editoriale, pp. 238-257.
- Carboni E. (1985), *Erberto Carboni*, Milano: Electa.
- Cardelli Rinaldini R. (1935), *Il rinnovamento dell'Italia in Regime Fascista nei sedici padiglioni dell'Esposizione di Bruxelles*, «Il Giornale d'Italia», 14 maggio, p. 5.

- Carli M. (2020), *Vedere il fascismo. Arte e politica nelle esposizioni del regime (1928-1942)*, Roma: Carocci.
- Carlo Maria Dormal (1938), «Padova: rivista mensile dell'attività municipale e cittadina», XI, n. 5, p. 13.
- Casorati F. (2004), *Scritti interviste lettere*, Milano: Abscondita.
- Castellan E. (1992), *Peri, Giorgio (Giorgio Peressinotto)*, in *La pittura in Italia. Il Novecento/1. 1900-1945*, a cura C. Pirovano, tomo 2, Milano: Electa, pp. 1014-1015.
- Castellani F. (1999), *Antonio Morato*, in *Dipinti dell'Ottocento e del Novecento dei Musei civici di Padova*, a cura di D. Banzato, F. Pellegrini, M. Pietrogiovanna, Padova: Il Poligrafo, pp. 379-384.
- Cecchini S. (2013), *Musei e mostre d'arte negli anni Trenta: l'Italia e la cooperazione intellettuale*, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia 1930-1940*, a cura di M.I. Catalano, Roma: Gange mi, pp. 57-106.
- Cerasi L. (2012), *Montesi, Ilario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 76, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 161-163.
- Cestaro B. (1932), *La III Mostra triveneta del Sindacato fascista belle arti di Padova*, «Le Tre Venezie», nn. X-XI, p. 896.
- Colpo I. (2006), *Il committente e l'artista l'opera di Carlo Anti tra Bo e Liviano*, «Eidola», n. 3, pp. 109-151.
- Cutullè A. (2023), *I mosaici di Felice Casorati*, in *Atti del XXVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, a cura di C. Angelelli, C. Cecalupo, F. Olevano, E. Zulini, Roma: Quasar, pp. 87-96.
- Dal Canton G. (1997), *Le esposizioni trivenete di Padova dal 1927 al 1939*, in *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944*, Milano: Skira, pp. 31-46.
- Dal Piaz V. (2008), *La Mostra della Vittoria a Padova del 1938 progettata da Gio Ponti*, in *La memoria della prima guerra mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, a cura di A. M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregnolato, prefazione di M. Isnenghi, Vicenza: Terra Ferma.
- Dal Piaz V., Mazza B., a cura di (1984), *Il Caffè Pedrocchi in Padova: un luogo per la società civile*, Padova: Signum.
- Dantini M. (2018), *Arte e politica in Italia. Tra fascismo e Repubblica*, Roma: Donzelli.
- Dellapiana E., Failla M.B., Varallo F., a cura di (2020), *Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934. Un dibattito internazionale*, Genova: Sagep.
- Dutrieue A.M. (1996), *Josse Allard*, in *Dictionnaire des patrons en Belgique. Les hommes, les entreprises, les réseaux*, Bruxelles: De Boeck, pp. 16-17.
- Esposizione internazionale d'arte sacra cristiana moderna. Padova 1931-1932. Regolamento generale (1930)*, Padova: Società cooperativa tipografica.

- Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles 1935* (1935), [s.l.]: Commissariato Generale per l'Italia.
- Gagliardi A. (2010), *Il corporativismo fascista*, Roma-Bari: Laterza.
- Garzarelli B. (2004), *Lantini, Ferruccio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 63, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, p. 646.
- Gaslini P.F. (1960), *La Fiera di Padova. Profilo di un quarantennio. 1919-1959*, Milano: Amilcare Pizzi.
- Gaudenzi E. (1930), *Le mostre di Dino Lazzaro, Antonio Morato e Giampaolo Lazzaro*, «Padova: rivista mensile dell'attività municipale e cittadina», n. 3, pp. 221-222.
- Gia M.B. (2012), *L'Esposizione Internazionale d'Arte Sacra Cristiana Moderna di Padova nel 1931-32*, «Il Santo», n. LII, pp. 397-434.
- Giacomelli M. (2010), *L'esposizione universale e internazionale di Bruxelles 1935*, in *La città dei prodotti*, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Palermo: Grafil, pp. 309-322.
- Godoli E., a cura di (2001), *Dizionario del futurismo*, II, Firenze: Vallecchi, pp. 396-397.
- Grossato L. (1957), *Giorgio Peri*, «L'Orologio», maggio.
- Jouan Q. (2015), *Entre expansion belge et nationalisme italien. La Sucrierie et Raffinerie de Pontelongo, image de ses époques (1908-1927)*, in «Histoire, Économie, Société», n. 4, pp. 73-92.
- «L'industria saccarifera italiana» (1947), marzo-aprile, p. 30.
- La Mostra del Sindacato Belle Arti* (1933), «Padova», VII, nn. 10-11, pp. 52-54.
- La Mostra delle Corporazioni a Bruxelles* (1935), «Padova: rivista mensile dell'attività municipale e cittadina», n. 9, pp. 12-25.
- La Mostra Morato-Rizzato* (1932), «Il Gazzettino», 18 marzo.
- La nuova attività del "Cine-Club" di Padova* (1934), «La Stampa», 10 agosto.
- La V mostra d'arte delle Tre Venezie* (1927), «Padova: rivista mensile dell'attività municipale e cittadina », I, nn. 4-5, pp. 176-178.
- La XVI Fiera di Padova* (1934), «Padova. Rivista mensile del Comune», VIII, n. 4, pp. 27-31.
- Lamberti M.M., a cura di (1989), *Casorati: mostra antologica*, Milano: Electa.
- Lanzarini O. (2016), «*Arte al servizio di un'idea*». *Il ruolo dell' "Esposizione dell'Aeronautica italiana" (1934) nel dialogo tra arte, architettura, politica e pubblico*, «Il capitale culturale», n. 14, pp. 739-786.
- Lazzaro D. (1932), *Antonio Morato e Servilio Rizzato*, «Il Veneto», 16-17 marzo.
- Lischi D. (1935), *L'Italia corporativa all'Esposizione di Brusselle*, «Il lavoro fascista», 18 luglio, p. 3.
- L'affermazione fascista all'Esposizione di Brusselle. La Corporazione dello Zuccherero* (1935), «La Tribuna», 22 maggio, p. 5.
- Manfren P. (2018), *Il caso delle mostre e degli allestimenti coloniali alla Fiera di Padova*, «Ricerche di s/confine. Oggetti e pratiche artistico/culturali», n. 4, pp. 379-392.

- Margotti F. (1931), *La mostra internazionale d'arte sacra a Padova*, «Arte cristiana», n. 19, pp. 226-246.
- Masina L. (2016), *Vedere l'Italia nelle esposizioni universali del XX secolo: 1900-1958*, Milano: EduCatt.
- Montesi L. (1931), *I rapporti contrattuali dell'industria italiana dello zucchero*, Padova: STEDIV.
- Montobbio L. (2000), *Primi disegni futuristi di Carlo Maria Dormal*, «Padova e il suo territorio», XV, n. 83, pp. 34-35.
- Morato-Rizzato 1932, «La Provincia», marzo.
- Morello P. (2004), *Esposizioni e mostre: 1932-36*, in *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, a cura di G. Ciucci, G. Muratore, Milano: Electa, pp. 306-323.
- Mostra universitaria alla fiera di Padova (1935)*, «Architettura. Rivista del sindacato nazionale fascista architetti», XIV, n. 12, pp. 694-695.
- Nebbia U. (1927), *La V Esposizione d'arte delle Tre Venezie*, «Le Tre Venezie», luglio.
- Nebbia U. (1931), *La Mostra internazionale d'arte sacra a Padova*, «Emporium», 74, n. 440, agosto, pp. 116, 119.
- Nezzo M., a cura di (2008), *Il miraggio della concordia. Documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano: Padova 1933-1943*, Treviso: Canova.
- Pacchiani S. (2019), *La sezione italiana all'Exposition Universelle et Internationale de Bruxelles 1935. Ricostruzione di un'identità frammentaria tra arte, architettura e propaganda*, tesi di dottorato, cotutela Università di Firenze e Université Libre de Bruxelles, tutor prof. Luca Quattrocchi e prof.ssa Rika Devos.
- Pacchiani S. (2021), *La sezione italiana all'Exposition Universelle et Internationale de Bruxelles 1935. Ricostruzione di un'identità frammentaria tra arte, architettura e propaganda*, «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», n. 86, pp. 451-459.
- Pacchiani S. (2022), *La section italienne à l'Exposition Universelle et Internationale de Bruxelles en 1935: vitrine du régime fasciste ou miroir des industries?*, «Revue Belge d'Histoire Contemporaine», LII, n. 3, pp. 66-84.
- Pagnacco C. (2009), *Antonio Morato*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano: Electa, pp. 299-300.
- Pallottino P. (1982), *Giorgio Peri (Perissinotto)*, in *Gli Annitrenta. Arte e cultura in Italia*, catalogo della mostra (Milano, Galleria del Sagrato, Palazzo Reale, ex Arengario, 27 gennaio-30 aprile 1982), Milano: Mazzotta, p. 598.
- Pallottino P. (1988), *Storia dell'illustrazione italiana. Libri e periodici a figura dal XV al XX secolo*, Bologna: Zanichelli.
- Persico E. (1931), *Mostra di arte sacra a Padova*, «La Casa Bella», n. 4, p. 23.
- Piccolo M. (2010), *Cosimo Privato*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, a cura di N. Stringa, Milano: Electa, pp. 370-371.

- Pichelan E. (2004), *Pontelongo: un luogo buono per vivere. Storia per parole e immagini di un paese sul Bacchiglione, 1876-1976*, Portogruaro: Nuova dimensione.
- Pitzalis E. (1999), *Libera e De Renzi. Palazzo del Littorio*, «Area», n. 47, pp. 8-19.
- Pouillard V. (1999), *Lucien Beauduin*, in *100 grands patrons du XX^e siècle en Belgique*, a cura di G. Kurgan, E. Buyst, Bruxelles: Alain Renier & Co., p. 10.
- Prete E. (2017), *Cosimo Privato (1899-1971)*, Zero Branco: Stilus.
- Priarone G. (1989), *Grafica pubblicitaria in Italia negli anni Trenta*, Firenze: Cantini.
- Prima Mostra Corporativa dello zucchero* (1934), Padova: Consorzio nazionale produttori zucchero, Associazione nazionale bieticoltori.
- Prisco G. (2013), *Fascismo di gesso. Dietro le quinte della mostra augustea della romanità*, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia 1930-1940*, a cura di M.I. Catalano, Roma: Gangemi, pp. 225-259.
- Reberschak M. (2008), *Capitalisti in camicia nera: Giuseppe Volpi*, in *Il Ventennio fascista. Dall'impresa di Fiume alla Seconda Guerra mondiale (1919-1940)*, a cura di M. Isnenghi, G. Albanese, IV, 1, Torino: UTET, pp. 519-531.
- Rebeschini C. (2011), *Una presenza futurista*, in *Novecento privato: arte italiana con vista su Padova*, catalogo della mostra (Padova, Centro culturale Altinate San Gaetano, 30 ottobre-8 gennaio 2012), a cura di V. Baradel, Padova: Trart, pp. 63-67.
- Rolf Petri R., Reberschak M. (1993), *La SADE di Giuseppe Volpi e la "nuova Venezia industriale"*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, a cura di L. De Rosa, volume 2, Roma-Bari: Laterza, pp. 317-346.
- Romano S. (1979), *Giuseppe Volpi, industria e finanza tra Giolitti e Mussolini*, Milano: Bompiani.
- Roscini Vitali A. (2016), *Mostrare/Dimostrare. Gli allestimenti effimeri nella Roma del decennale fascista (1932)*, «Il capitale culturale», n. 14, pp. 787-811.
- Roscini Vitali A. (2020), *"Musealizzare le mostre". La trasformazione in senso permanente degli allestimenti del regime*, in *Museographie. Musei in Europa negli anni tra le due guerre. La conferenza di Madrid del 1934. Un dibattito internazionale*, a cura di E. Dellapiana, M.B. Failla, F. Varallo, Genova: Sagep, pp. 373-392.
- Schnapp J.T. (2003), *Anno X. La Mostra della Rivoluzione Fascista del 1932*, Pisa-Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- Scudiero M., Rebeschini C., a cura di (1990), *Futurismo veneto*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo del Monte, 24 novembre-31 dicembre 1990), Padova: Cassa di Risparmio.

- Segato G., a cura di (1987), *Antonio Morato: antologica. Opere dal 1925 al 1986*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione, 21 marzo-20 aprile 1987), Padova: Antoniana.
- Segato G., Fantelli P. (1989), *Servilio Rizzato (1884-1939)*, catalogo della mostra (Padova, Abano Terme e Galliera Veneta), Padova: Edizioni Giorgio Deganello.
- Segreto L. (2020), *Giuseppe Volpi. Il grande mediatore tra istituzioni, politica ed economia*, «Studi Storici», n. 4, pp. 905-934.
- Tiddia A. (1999), *Angelo Pisani*, in *Dipinti dell'Ottocento e del Novecento dei Musei civici di Padova*, a cura di D. Banzato, F. Pellegrini, M. Pietrogiovanna, Padova: Il Poligrafo, pp. 340-342.
- Toffanin G. (1967), *Ricordo di Ilario Montesi*, «Padova e la sua provincia», n. 2, pp. 25-26.
- Tonizzi M.E. (2001), *L'industria dello zucchero. La produzione saccarifera in Italia e in Europa 1800-2000*, Milano: FrancoAngeli.
- Valeri D. (1931), *L'anno antoniano a Padova. L'Esposizione internazionale d'arte sacra moderna*, «Le Tre Venezie», n. 6, p. 341.
- Van Horenbeek R. (1983), *De suikerbietenijverheid in het arrondissement Leuven tijdens de 19de eeuw*, Louvain: KUL, pp. 155-156.
- Vendemiati L., Vendemiati M.T. (2000), *Lo zuccherificio di Pontelongo*, «Padova e il suo territorio», XV, n. 86, p. 20.

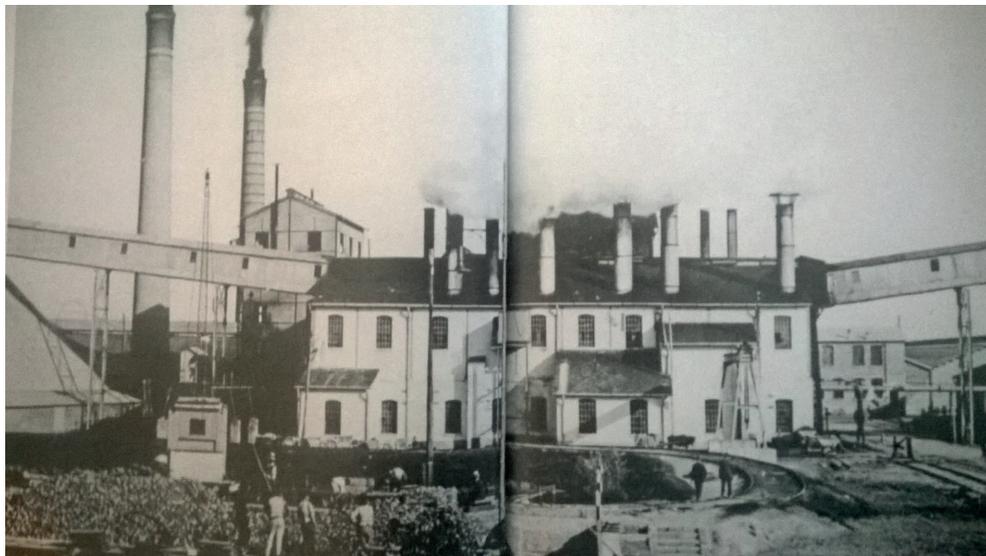
Appendice/Appendix

Fig. 1 (sopra). Lo stabilimento di Pontelongo



Fig. 2 (a sinistra). Ilario Montesi

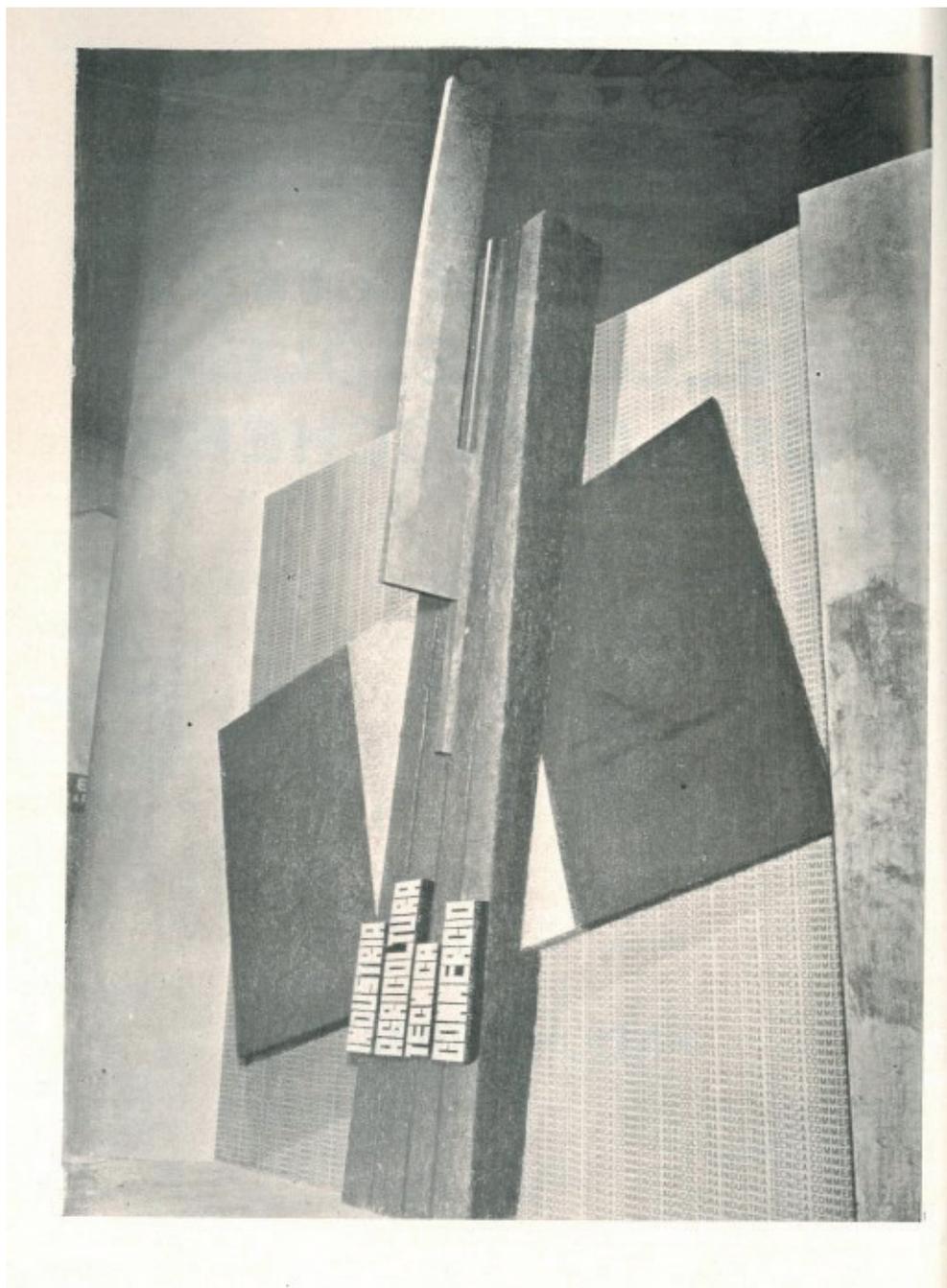


Fig. 3. Giorgio Perini, *testata d'ingresso della Prima Mostra Corporativa delle Bietole e dello Zucchero*, da *Prima Mostra* 1934

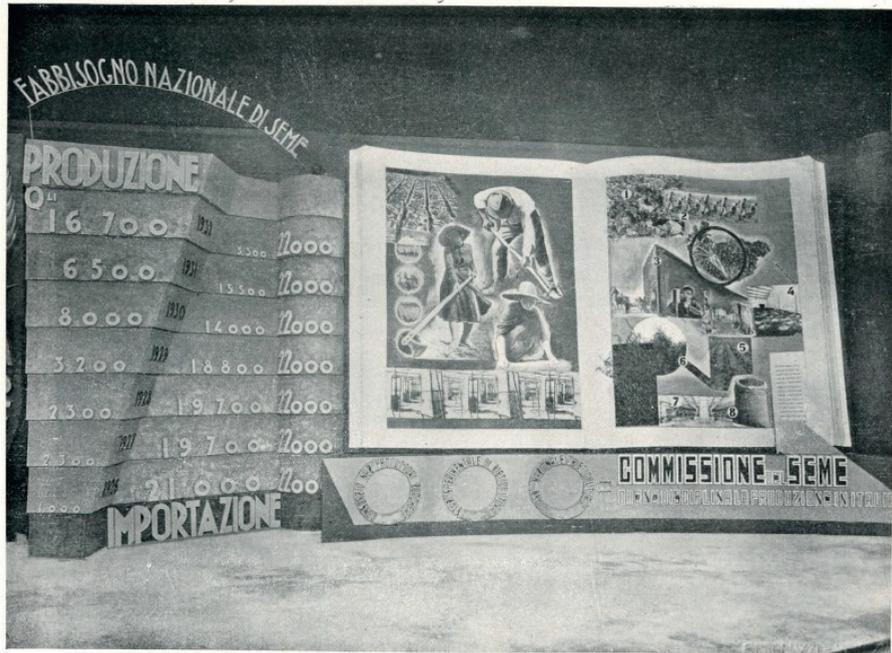


Fig. 4. Antonio Morato, *Illustrazione numerica della produzione e importazione del seme in Italia*, da *Prima Mostra 1934*



Fig. 5. Dino Lazzaro, *Macchine agricole e bestiame impiegato nella bieticoltura*, da *Prima Mostra* 1934



Fig. 6. Giorgio Peri, *La collaborazione delle due grandi organizzazioni degli agricoltori e dei fabbricanti*, da *Prima Mostra* 1934



Fig. 7. Cosimo Privato, *Personale agricolo e industriale nella bieticoltura e negli zuccherifici*, da *Prima Mostra* 1934



Fig. 8. Giorgio Peri, *L'adunata a Roma dei dirigenti e maestranze dell'industria saccarifera*, da *Prima Mostra* 1934



Fig. 9. Carlo Maria Dormal, *Lo zucchero negli sports*, da *Prima Mostra* 1934



Fig. 10. Carlo Maria Dormal, *La propaganda dello zucchero*, da *Prima Mostra* 1934



Fig. 11 (a sinistra). Servilio Rizzato, *Industria, Agricoltura, Tecnica e Commercio*, da *Prima Mostra 1934*



Fig. 12 (a destra). Adalberto Libera e Mario De Renzi, Padiglione Littorio alla Esposizione Universale di Bruxelles, da *Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles 1935*



Fig. 13. Inaugurazione dell'Esposizione Universale di Bruxelles con Bottai e Volpi, da *Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles 1935*



Fig. 14. Il salone centrale del Padiglione Littorio, da *Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles 1935*

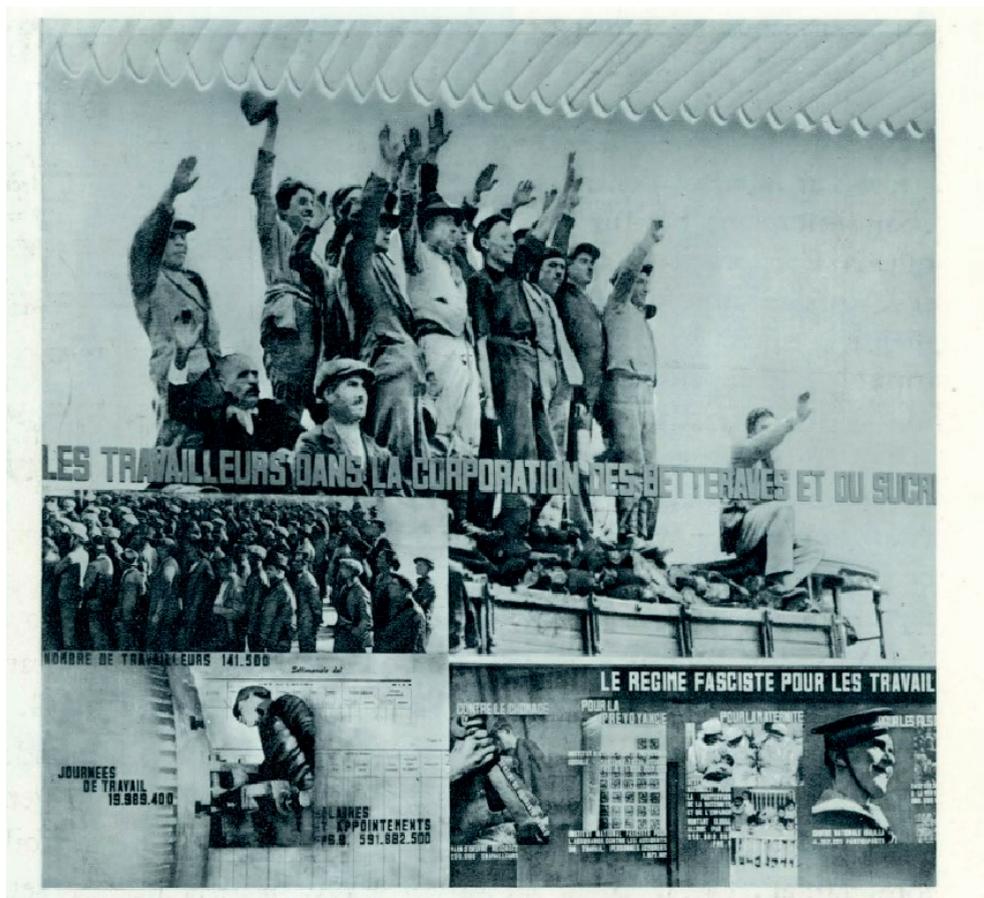


Fig. 15. Le corporazioni, pannello fotografico, da *Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles 1935*



Fig. 16. Felice Casorati, *Lo Stato Corporativo*, mosaico, da *Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles 1935*

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

